

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 54 (1912)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Una visita a Pestalozzi a Yverdon nel 1806 (Cont.^o) — I sussidi della Demopedeutica — L'opera del Vocabolario dialettale della Svizzera Italiana — Sulla climatologia nostrana — Necrologio Sociale — Piccola Posta.

Una visita a Pestalozzi a Yverdon nel 1806

(Continuaz. vedi num. precedente).

Al posto della carta, prese dei pezzetti di ardesia, trovati sulle strade, e fece far loro, per mezzo d'un altro pezzetto d'ardesia che serviva da matita, delle linee rette, curve, orizzontali, verticali, perpendicolari ecc., ch'egli insegnò loro a nominare.

I progressi di parecchi de' fanciulli, con questo metodo suggerito dalla necessità, superarono la sua aspettativa, ed egli continuò così per un po' di tempo.

Nell'intervallo giunsero gli Austriaci, ed egli si rifugiò a Berna ed a Burgdorf con alcuni fanciulli, mentre gli altri venivano raccolti da zii, zie e altri parenti. Là egli fece conoscenza con un sig. Fischer, uomo di spirito, di criterio, d'un benevole carattere e dotato delle migliori qualità d'animo e di cuore.

Questi, colpito dall'immaginazione e dal buon cuore di Pestalozzi e dalla sua attività instancabile, gli si associò per far del bene. Egli s'applicò a metter ordine nelle idee che Pestalozzi aveva acquistato dalla necessità e dalla deficienza di mezzi; diminuì, aggiunse, cambiò; in una parola, seppe trarre il miglior partito da tutto l'insieme.

Cominciarono a lavare e pettinare i fanciulli, che fin allora erano rimasti nel sudiciume e formicolavano di parassiti. Egli largì dei fondi e stabilì un ordine. Sfortunatamente, egli morì troppo presto e le cose non migliorarono punto.

Secondo il giudizio del sig. Escher, che rende la meritata giustizia al nobile cuore di Pestalozzi, che ammira le cose meravigliose che i fanciulli sanno fare seguendo il metodo da lui trovato, non ci si può lasciar abbagliare. Egli non crede in un possibile vantaggio per la società. Tal qual'è, l'Istituto Pestalozzi, dice egli, è buono per mendicanti e poveri paesani, la cui educazione deve esser compiuta in due o tre anni, ma non vale affatto per ragazzi destinati a tenere un grado più elevato e più utile nell'ordine sociale. Egli lo considera fatto piuttosto per retrocedere che per avanzare verso la scienza. Inoltre certe effusioni di cuore degenerano in abitudine nei fanciulli, senza ch'essi sentano veramente ciò che dicono e che vien loro detto. E il sig. Escher aggiunge che, se egli avesse dei fanciulli, per nulla al mondo li vorrebbe affidare a Pestalozzi.

Yverdon, Sabato 30 agosto 1806, 11 pom.

Son giunto qui alle undici del mattino. Ero partito alle cinque da Morges. La strada è piuttosto brutta fino a Cossonay, piccola città in bella posizione, ma non piacevole: da ivi a Sarraz la strada è buona. Ad un quarto di lega da Cossonay c'è una cosa degna d'esser notata: un ruscello, dopo esser caduto sulla ruota d'un mulino, si divide in due rami: quello di destra va a gettarsi nel lago di Ginevra; quello di sinistra nel lago di Neuchâtel, di modo che si può dire che una metà di quelle acque va al mare del Nord e l'altra metà al Mediterraneo (*).

Sceso qui alla Casa Rossa, mi son recato subito da Pestalozzi. Appena visto, l'ho riconosciuto dal ritratto che Mimie ne aveva fatto. Mi ha ricevuto benissimo, ha percorso con me l'Istituto e mi ha presentato ai suoi collaboratori in modo da farmi ben accogliere. La mia prima impressione vedendolo è stata sgradevole: egli era sudicio e nauseante. Quando vi tornai dopo pranzo era più pulito. Ho assistito a parecchie lezioni, che mi han fatto gran piacere, specialmente quelle di ortografia francese, di mineralogia, di botanica, di calligrafia e di disegno. È inconcepibile e incomprensibile! La sagacia e l'intelligenza di

(*) Questo luogo è conosciuto oggi ancora sotto il nome: *le Milieu des Monde!*

quei bambini da 6 a 8 anni vi umilia. Io m'astengo dal giudicare; pel momento non oso che stupirmi ed ammirare. Pestalozzi parla ancora il suo tedesco di Zurigo e lo parla male assai; come pure il francese, di modo che bisogna prestar un'attenzione acuta per capire; in compenso egli è la bontà personificata. Egli m'ha fatto percorrere dapprima tutte le classi dove c'era lezione, poi ha incaricato un giovane maestro, chiamato Schmidt, d'iniziarmi a poco a poco al metodo, ciò che quest'ultimo ha fatto con tale benevolenza da stupirmi. Egli m'ha fatto assistere poi ad una lezione di calcolo e di geometria che mi ha meravigliato non poco: ci sarebbe di che scriverne dei volumi. Pestalozzi, dopo avermi guidato dappertutto, mi condusse alla chiesa, dove i ragazzi stavano ripetendo un coro che avrebbero cantato l'indomani all'ufficio — un vero coro di angeli! Dopo, siam tornati al castello. Mentre stavamo chiacchierando, vennero a dire che un fanciullo di Losanna era caduto dalla scala e sembrava gravemente ferito: tutti accorremmo; i maestri lo circondavano e la costernazione si leggeva su tutti i volti. Dopo averlo svestito, io lo esaminai, in attesa del medico e del chirurgo, ed ho dato l'assicurazione che si trattava solo di contusioni. Tale asserzione ha fatto un effetto visibile a tutti. Non è possibile che i più teneri genitori diano ai loro figliuoli cure più tenere di quelle che ricevono qui.

Pestalozzi accettò la cena ch'io gli offersi; rimanemmo insieme fin dopo la mezzanotte. Egli parte domani per Losanna, dove resterà tre giorni. Mi spiace infinitamente di non aver potuto che intravederlo. Quando glielo dissi, egli mi rispose che non ci perdeva gran che: che i signori Krüsi, Schmidt, Muralt, Niederer, Tobler e Hopf erano le persone su cui si basava lo stabilimento, che egli non era se non il prestanome, ma che in loro risiedeva veramente lo spirito dell'impresa.

Io non ebbi agio di constatare la giustizia che di due delle accuse mosse dal Sig. Escher al Pestalozzi: quella della mancanza di pulizia, e della confusione delle idee, tale che egli non può enunciarle con ordine.

Ma egli è uno dei migliori uomini del mondo. Il Sig. Krüsi mi pare un uomo buono, profondo, saggio e punto esaltato. Il Sig. Schmidt è un genio raro, pieno di

ardore e d'immaginazione, combinati coll'ingenuità dell'età più tenera. Egli non è qui che da tre anni. Figlio di poveri contadini Tirolesi, giungendo qui non sapeva nè leggere, nè scrivere. In questo breve periodo egli s'è talmente fatto, da esser ora uno dei migliori maestri. Il suo ramo prediletto è la matematica, ch'egli possiede ad un grado eminente e in cui ha fatto delle scoperte che faranno epoca. È dotato d'una eloquenza naturale che, unita ad aspetto piacevole, trascina e avvince: le linee del suo volto esprimono insieme la rettitudine, la bontà, la franchezza, l'innocenza e lo spirito. Non vidi mai persona che gli assomigli. Il suo vestito è un po' trascurato, ma pulito; il portamento, quello d'un uomo libero e franco; la sua conversazione, che è d'un uomo fatto, ha la dolcezza dell'infanzia. Egli ha 19 anni!

Domenica, 31

Stanotte ho potuto dormir pochino, occupato come ero da ciò che ho visto e udito ieri: non ho fatto che pensarvi ed ho pregato Dio ardentemente d'ispirarmi. Pestalozzi è venuto da me alle 6, secondo la sua promessa, ed è stato cordialissimo. Egli m'ha mostrato in un modo che gli è proprio il dispiacere suo di non poter esser qui durante il mio soggiorno, e m'ha detto d'aver preso le misure in modo ch'io non me ne accorga. Abbiamo fatto colazione insieme; dopo di che egli mi ha abbracciato ed è partito per Losanna, conducendo seco due graziosi fanciulli della pensione. Non ho visto ieri quelle effusioni di tenerezza, quei trasporti esagerati di cui il Signor Escher m'ha parlato. Pestalozzi accarezza i ragazzi, giuoca con loro, ma non ho osservato nulla che non sia naturale. Ho assistito ieri alla loro cena, che consisteva in una buona crema di riso. I fanciulli stanno seduti su panche, intorno a quattro tavole distribuite in due grandi stanze. I maestri mangiano con loro e distribuiscono le porzioni: non si bada troppo come mangiano, come tengono il cucchiaino, ecc. ma io non ho scoperto nulla affatto che possa urtare. Una sola lampada appesa, illumina ogni camera, e il pasto non dura mezz'ora.

E. P.-L.

(Traduzione V. L. BERNASCONI-BOSSI). (Continua).

I Sussidi della Demopedeutica.

I. — Gli Asili infantili.

Dai Conto-resi annuali della nostra Società, e più ancora dai suoi Preventivi, ognuno può rilevare che la quasi totalità delle entrate, dopo il prelevamento di quanto occorre per le pubblicazioni sociali, viene ripartita fra un numero considerevole d'istituti e d'opere educative e d'utilità pubblica. Ora noi crediamo che torni opportuno di richiamare a quando a quando ciò che il Sodalizio va facendo di bene su questo campo, onde la sua benemerenza di fronte al paese venga vieppiù conosciuta ed apprezzata. Ad un individuo voglioso di beneficiare il prossimo si può ricordare l'insegnamento: che la sinistra non sappia ciò che fa la destra; ma non così convien dire ad una Società, che deve in gran parte la sua lunga esistenza non solo ai suoi atti, ma anche alla notorietà dei medesimi.

E per questa considerazione noi ci proponiamo di occuparci, a titolo di varietà, e ad intervalli, degli enti che fruiscono dei benefici della nostra Demopedeutica, cominciando dagli

Asili infantili.

Trent'anni fa noi contavamo sulle dita delle due mani il numero degli Asili nel nostro Cantone.

Dopo i primissimi di *Lugano*, *Tesserete* e *Locarno*, sorti verso il 1845, passarono più di trent'anni avanti di vederne sorgere a Chiasso, a Mendrisio, Riva S. Vitale, Morcote, Bellinzona, Brissago, Faido ed Airolo.

Spettava alla Società nata per l'educazione del popolo il compito di dare una spinta più efficace che non fossero i voti ripetutamente espressi in favore della benefica istruzione; e a tal fine nel 1879, destinò un *premio* di 40 franchi (messi a disposizione dal filantropo don Pietro Bazzi) al primo asilo o convivio di bambini (e si parlava anche di *crèches* o presepi) che venisse fondato nel Ticino. Trascorse qualche tempo senz'effetto, la somma fu raddop-

piata, ma nessun asilo veniva alla luce. Fu quindi elevato il premio a fr. 100; e il primo a goderselo fu l'asilo di *Astano* nel 1881.

Nel 1882 ugual premio venne assegnato al giardino d'infanzia delle Sorelle *Ferrario* in Lugano, il quale non ebbe molti anni di vita.

Fecero seguito i qui sotto notati:

Nell'anno 1882-83: Asilo di *Rivera*, col premio di franchi 100. più fr. 85 elargitigli dal prof. Vannotti.

Nel 1893: Asilo di *Melano* col sussidio di fr. 100.

Nel 1894: Asilo di *Ponte-Tresa* e di *Ligornetto*, con 50 franchi ciascuno di sussidio sociale.

Nel 1895: il sussidio di fr. 50 fu accordato a sei nuovi asili: *Intragna*, *Genestrerio*, *Biasca*, *Balerna*, *Brusino* e *Ambri Sopra*.

Nel 1896: *Novaggio* e *Sessa*, insieme fr. 100.

Nel 1897: *Ludiano*, fr. 100.

Nel 1898-99: *Bedigliora* e *Verscio* fr. 100

Nel 1900-901: *Agno* e *Bissone*, fr. 100.

Nel 1903-04-05: L'esperienza ha consigliato la Direzione sociale di ripartire i proprii sussidii non solo in contanti, ma anche in oggetti d'insegnamento, od in mobili, ossia banchi, che servissero di modello dove gl'istituti, specialmente nuovi, avevano bisogno di farne provvista!

Così i sussidi di questi ultimi anni toccarono agli Asili di *Castagnola*, *Curio*, *Maroggia*, *Sessa*, *Cureglia*, *Biasca*, *Rovio* e *Bruzella*; pel valore di 200 franchi.

E negli anni 1905-06 e 07, colla spesa di tre volte 400 franchi, vennero benefiziati gli Asili di *Pura*, *Agno*, *Brissago*, *Sessa*, *Meride*, *Dino*, *Novaggio*, *Minusio*, *Intragna*, *Rivera*, *Cassarate*, *Daro*, *Vacallo*, *Bombinasco*, *Magliaso*.

Della distribuzione dei sussidii erasi incaricata fin qui l'ispettrice degli Asili signora Rensi-Perucchi. A questa successe la signorina Bontempi, la quale recò una notevole riforma nei mobili da sostituire al vecchio banco.

Continuando nella stessa guisa, cioè con mobili, con denaro, o con oggetti per l'insegnamento intuitivo, vennero aiutati altri asili: *Verscio*, *Lugano*, *Rivera*, *Arbedo*, *Gerra G.*, *Genestrerio*, *Agno*, *Minusio*, *Arogno*, *Melano*, *Rovio*, *Brissago*, *Brusino*, *Mendrisio*, *Gentilino*, *Massagno*, *Cassarate*, *Scudellate*, *Novaggio*, *Caneggio*, *Castagnola*, *Ba-*

lerna, Chiasso, Curio, Cabbio, Arzo, Gordola, Dongio e Ponte-Capriasca, per una spesa di circa fr. 1500.

Fino alla chiusura dei conti sociali del 1911, la Demopedeutica ha consacrato agli Asili la bella somma di quasi cinquemila franchi. Quasi tutti gli Asili del Cantone hanno avuto ormai un pegno più o meno considerevole dell'interesse che prende la nostra Società alla vita ed all'incremento di questa benefica e veramente popolare istituzione.

Noi vorremmo che la Demopedeutica fosse in grado d'aiutare anche la creazione delle *crèches*, per bambini al di sotto dei tre anni. S'avrebbe così un primo grado che conduce all'Asilo, come questo porta alla scuola elementare. Bisognerebbe che gl'introiti annui venissero aumentati mediante un buon aumento del numero dei soci e contribuenti.

N.

L'opera del Vocabolario dialettale della Svizzera Italiana

Non foss'altro che per il rumore fatto dalla stampa politica, i lettori ricorderanno come nella seduta 6 maggio 1907 il nostro Gran Consiglio adottava la massima della compilazione e pubblicazione di un Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana, affidando nell'istesso tempo al Consiglio di Stato, ed in special modo al suo Dipartimento d'Educazione, l'incarico di dirigere il lavoro di compilazione dell'opera.

Il Consiglio di Stato procedeva tosto alla nomina della Commissione di redazione, chiamando a comporla i chiarissimi signori dottori Carlo Salvioni, Pier Enea Guarnerio e Clemente Merlo, professori, il primo alla Regia Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, il secondo all'Ateneo Ticinese ed il terzo all'Università di Pisa.

La Commissione si riuniva in Bellinzona già il giorno 14 settembre di quello stesso anno, sotto la Presidenza del Cons. sig. E. Garbani-Nerini. Scopo di questa prima conferenza, a cui presero parte anche i signori ispettori scolastici del Cantone e della Mesolcina, era quello di designare per ogni Comune del Cantone delle persone che

per la piena ed esatta conoscenza dello schietto dialetto locale, per intelligenza e per buona volontà apparissero idonee ad assumere l'ufficio di corrispondente e informatore della Commissione di redazione.

In quella conferenza il Presidente della Commissione, prof. Salvioni, pronunciava un forbito discorso per illuminare i presenti circa lo scopo, gli intenti a cui si ispira l'Opera del Vocabolario e noi pure, basandoci su quelle parole, cercheremo di illuminarne i lettori cortesi, prima di venire a parlare dell'Opera spiegata dalla Commissione e dai Corrispondenti in questi primi anni di lavoro.

* * *

L'oratore trova un rapporto tra due avvenimenti che si svolsero nelle terre cisalpine della Svizzera durante il 1907: l'inaugurazione delle ferrovie elettriche valmaggina e mesolcinese e il voto da parte del Gran Consiglio di una legge per il Vocabolario della Svizzera Italiana.

« La ferrovia — ha detto l'egregio professore — portando nelle alte valli le idee, i costumi, gli oggetti della pianura, fa opera livellatrice, e muove guerra, fatalmente vittoriosa, alle vecchie tradizioni, alle costumanze e ai peculiari linguaggi che le impersonano. Quindi la necessità di salvare per le generazioni avvenire la testimonianza di quegli usi destinati al tramonto, e della lingua che ne è la viva espressione. Non deve parere strano che, come si raccolgono e conservano con grande cura e dispendio nei musei gli oggetti che rappresentano le fasi passate della coltura materiale, le pietre che ricordano i fatti e la civiltà degli avi, così si eriga in un lessico l'inventario di quelle parole, di quelle locuzioni, di quelle sentenze che al vivo tratteggiano quale fosse il pensiero e il sentire loro, e sono insieme documento storico non meno eloquente degli altri. Se è vero che la lingua è psicologia in azione, esso compie certo di fronte ai movimenti ed agli atteggiamenti dell'animo quell'ufficio che il cinematografo compie in ordine al moto ed atteggiamento dei corpi ».

« Sono lieto — così chiudeva l'egregio Presidente della Commissione di redazione, dopo aver tratteggiato il lavoro necessario per la compilazione dell'Opera — di porre l'Opera del Vocabolario, che con questa conferenza si inizia, sotto gli auspici di un gran nome, specialmente caro ai ticinesi; sotto gli auspici di *Stefano Franscini* che fin dal 1837 intuiva l'importanza storica e morale dei dialetti, quando nella sua opera su: « *La Svizzera Italiana* » (vol. I. pp. 304-13) consacrava uno speciale capitolo ai nostri vernacoli e si rivelava così come il primo dei dialettologi ticinesi ».

* * *

Basandosi sulle relazioni annuali della Spettabile Commissione di redazione, sui Conto-resi del dipartimento della Pubblica Educazione e sulle speciali comunicazioni che ci pervennero nella nostra qualità di corrispondenti ordinari dell'Opera veniamo ora a sommariamente tratteggiare il lavoro compiuto in questo primo lustro di attività.

La Commissione intraprese veramente il proprio lavoro solo nel 1908. Due de' suoi membri si recarono avanzuto a Coira ed a Zurigo per studiare da vicino l'ordinamento del *Vocabolario Retico*, dello *Schweizerisches Idiotikon* e del *Glossaire des Patois de la Suisse Romande* e, trovatolo buono, lo adottarono anche per l'Opera nostra.

I Commissari intrapresero in seguito le loro pelegrinazioni nei diversi villaggi del Cantone per il reclutamento dei Corrispondenti e per il rilievo fonetico che, già nel 1908, fu eseguito in 104 località. I Corrispondenti ordinari per quell'anno sommarono a circa 150 nel Cantone e 15 fuori. Ad essi si impartirono le necessarie istruzioni perchè sapessero poi riempire a dovere i diversi questionari che venissero loro inviati dall'Ufficio del Vocabolario, quasi ogni quindici giorni, a partire dall'agosto 1908. Si raccomandò specialmente ai Corrispondenti di attenersi sempre alle voci del dialetto, di non cercare delle belle parole ma di servirsi di quelle genuine, schiette, anche se volgari o triviali e soprattutto di non dimenticare le voci che vanno uscendo dall'uso, anche se particolari ormai di poche persone, essendo quelli cimelii preziosi, preziosi avanzi dell'età passata.

Nel secondo semestre 1908 l'Ufficio del Vocabolario, che ha sede in Lugano, inviò ai Corrispondenti 8 questionari e furono i seguenti:

1. I nomi dei mesi e dei dì della settimana;
2. I nomi di parentela e le età;
3. La casa: edifizii vari, sue parti;
4. Il tetto, il camino;
5. Le parti della stanza;
6. La cucina e le sue suppellettili I;
7. La cucina e le sue suppellettili II;
8. Mobili e suppellettili delle altre stanze della casa.

La Commissione di redazione chiude la sua relazione 1908 colle seguenti parole:

« L'inizio dei lavori del Vocabolario della Svizzera Italiana fu salutato con parole calde di entusiasmo e di fede dal professore Dott. H. Morf, già docente di lingue Neo-latine all'università di Zurigo e ora all'Accademia di Scienze Politiche e Sociali di Frankfurt a. M. nella conferenza: « *Die romanische Schweiz. und die Mundartenforschung* », tenuta al Congresso di Basilea dai Professori secondari e Filologi tedeschi. Il Prof. G. Mazzoni, nella relazione annuale della Crusca, ufficialmente riconobbe l'importanza dell'Opera ed esprime l'augurio che l'esempio fosse presto imitato dappertutto dove risuona l'italo idioma. E Pasquale Villari desideroso di far promuovere dalla crusca imprese analoghe, volle essere minutamente informato dell'organizzazione nostra ».

* * *

Nel 1909 la Commissione compì il rilievo fonetico in altri 79 comuni, i corrispondenti salirono a 200 nel Cantone e a 30 quelli fuori. Ricevettero dall'Ufficio i seguenti questionari:

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| 9. La cantina; | 17. Il grano II.; |
| 10. Il vino; | 18. Il mulino; |
| 11. La vite; | 19. Il pane; |
| 12. La coltura della vite; | 20. L'arte di fare il pane; |
| 13. L'arte di fare il vino; | 20. Il castagno; |
| 14. Il fieno I; | 22. Il noce; |
| 15. Il fieno II; | 23. La pianta I; |
| 16. Il grano I; | 24. La pianta II. |

La relazione commissionale del 1909 termina così:

« La Commissione è lieta di ricordare che già qualche studioso si è rivolto all'Ufficio del Vocabolario per avere informazioni, e tra gli altri il Prof. Luchsinger che da San Gallo chiese notizie sulla nomenclatura del personale degli *Alp* nel Cantone, attendendo egli a un lavoro di onomasiologia di quel personale in tutta la Svizzera. I singoli Commissari gli hanno fornito i materiali che avevano a loro disposizione, il prof. Luchsinger se ne dichiarò molto soddisfatto.

« Frattanto il nome dell'Opera comincia a farsi strada. Il nostro direttore ha avuto l'invito di partecipare, ed è intervenuto difatti, alla riunione della Commissione del Vocabolario grigione nel Settembre scorso a Zurigo. Il senatore Pasquale Villari, in un suo discorso pubblicato nella « Nuova Antologia » del 1 giugno 1909, parlando

della necessità che anche l'Italia cominci a pensare al proprio patrimonio linguistico, per avviarsi alla compilazione del proprio Vocabolario dialettale cita e loda altamente l'Opera del Cantone Ticino, e recentemente il prof. E. G. Parodi dell'Istituto Superiore di Firenze, trattando dell'Atlante dialettologico italiano, promosso dalla Società per il progresso delle Scienze nel Congresso di Padova, ha parole di encomio per il Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana e ne prende argomento per appoggiare caldamente l'impresa dell'Atlante ».

* * *

Nel 1910 vennero continuati i lavori per l'inchiesta fonetica e la diramazione dei questionari ai signori corrispondenti.

Ne furono emessi 20, dal N. 25 al 44, e furono i seguenti:

- | | |
|--------------------------------|---|
| 25. Legno, legna; | 35. Del cucire III, del sarto; |
| 26. Il carbonaio; | 36. Del vestire I; |
| 27. Il bosco I; | 37. » » II; |
| 28. » » II; | 38. » » III; |
| 29. Il falegname I; | 39. Il calzolaio I; |
| 30. » » II; | 40. » » II; |
| 31. » » III, il
segatore I; | 41. Il calzolaio III; |
| 32. Il segatore II; | 42. Le parti del corpo umano, la testa I; |
| 33. Del cucire I; | 43. » » » » » » II; |
| 34. » » II; | 44. » » » » » » III. |

All'Ufficio del Vocabolario giunsero anche nel 1910 richieste d'informazioni da parte di studiosi di diverse nazioni, alle quali richieste la Commissione si è affrettata a dare risposta secondo che lo permettevano le indagini finora compiute e i materiali finora raccolti.

« Tra i frutti scientifici — dice il rapporto 1910 — cui già ha dato luogo l'Opera è da menzionare la raccolta di *etimologie bregagliotte* del prof. Guarnerio, fondate sui materiali nuovi raccolti, a tacere di alcuni articolini etimologici del prof. Salvioni, appoggianti anch'essi a quei materiali. Il dott. Cristoforo Luchsinger ha tenuto conto dei materiali che il nostro Ufficio gli ha comunicato, come dicemmo lo scorso anno, e ne fa particolare menzione nel suo studio: *Die Aelferfamilie in den romanischen Alpen-dialekten der Schweiz*. pubblicate nel volume XII congresso dei filologi tedeschi in Zurigo ».

* * *

E giungiamo così al 1911, anno di cui sgraziatamente non possediamo ancora la relazione Commissionale per cui dobbiamo accontentarci di riferire sulle poche comunicazioni che ci pervennero quale corrispondente.

La commissione trovandosi ormai in possesso di una raccolta già ragguardevole di materiali ha in quest'anno iniziato la seconda fase del suo lavoro cioè lo spoglio e la classificazione di questo materiale.

Si continuò come negli anni precedenti la raccolta di altro materiale diramando nuovamente una ventina di questionari:

- | | |
|---------------------|----------------------|
| 45. La testa IV; | 55. Le estremità II; |
| 46. » » V; | 56. » » III; |
| 47. » » VI; | 57. » » IV; |
| 48. » » VII; | 58. » » V; |
| 49. » » VIII; | 59. » » VI; |
| 50. » » IX; | 60. » » VII; |
| 51. » » X; | 61. Il tronco I; |
| 52. » » XI; | 62. » » II; |
| 53. » » XII; | 63. » » III; |
| 54. Le estremità I; | 64. » » IV. |

Dimostrato così, per sommi capi, lo scopo ed il lavoro fin'ora compiuto per la compilazione dell' *Idiotikon* della Svizzera italiana, noi non abbiamo che a rallegrarci per l'impresa sì bene avviata e con noi si rallegreranno, ne siamo certi, tutti quei nostri concittadini che credono sinceramente e fermamente nel valore della scienza e comprendono che il contribuire al progresso della medesima è cosa altamente utile e onorevole per un paese civile.

M. C. GIANETTONI.

Sulla climatologia nostrana.⁽¹⁾

Questo nostro lembo di Svizzera che è il Cantone Ticino appartiene, con Vallese - Uri - Glarona - Grigioni, ai *Cantoni delle Alpi*.⁽²⁾

(1) Per un «Compendio sanitario di Educazione domestica», Parte III - A. Dr. C. Semini ai Corsi professionali ambulanti: lezioni inedite, 1911.

(2) M. Waser — E. Pometta: «Geografia illust. della Svizzera», Parte II-A.

Il che ci ricorda che noi siamo un **Cantone eminentemente vallerano**, in cui il piano è piccola parte ed in cui le vivaci sue città, i movimentati suoi borghi ed i suoi tranquilli villaggi s'arrampicano bellamente dal piano al monte. Ce lo dicono il sole che dardeggia le feraci sue campagne meridionali, l'azzurro del cielo cisalpino coll'ondeggiar ridente dei laghi prealpini, il nereggiar delle foreste col verdeggiar fosforescente dei pascoli fioriti, il candido splendor delle nevi alpine e lo scosceso delle roccie, il fruscio delle onde cristalline e delle vivide brezze delle Alpi. Questo tutto ci mostra così che a 200 metri d'altitudine sul mare è «clima di pianura», a 600 e sino a 1000 m. s. M. è «clima di media altezza», da 1000 m. in su è «clima di altitudine».

E poichè per clima di un paese s'intendono le sue condizioni atmosferiche in relazione alla temperatura, alla umidità, al vento ed alla variazione delle stagioni e del suolo; ⁽¹⁾ vediamo appunto che man mano che si salgono dal piano al monte le nostre valli il calore diminuisce, l'estate è più corta, l'inverno è più lungo e la neve resta lungamente gelata al suolo: le regioni del piano hanno così un clima caldo, mentre nelle regioni d'altitudine è il freddo vivo delle Alpi. ⁽²⁾

Per tal modo il nostro Cantone, come la Svizzera, ha climi molto diversi: essi sono così dovuti alle circostanze di altitudine e di orientazione; di insolazione; di ventilazione; di irrorazione atmosferica (nevi e piogge, rugiade e brine) e di irrorazione terrestre (ghiacciai e torrenti, fiumi e laghi); di suolo e di vegetazione (foreste e praterie, campagne).

* * *

Di fronte a che la vita della Famiglia ticinese si svolge in climi variati, i quali, succedentisi per gradazioni dal piano al monte, fanno così risentire l'influenza dei vantaggi e degli svantaggi propri di ogni clima.

Così al piano, quale in quello di Stabio e di Magadino, è massimo e brusco lo squilibrio termico dal giorno alla notte e dall'estate all'inverno: sono appunto caratteristiche di quelle regioni agricole il sole cocente, le nebbie stagnanti colle rugiade estive e le brine invernali. In Valle invece, sia a media altezza come nel Malcantone e nell'Onsernone, sia ad altitudine, come in Leventina, in Valcolla ed al Generoso prevale, man mano che si va salendo, l'equilibrio termico ed il secco vivido: è il fattore climatico che, estrinsecandosi dall'energia delle acque e

(1) M. Waser — E. Pometta: op. cit. I — 9.

(2) W. Rosier — Fr. Gianini: «Manuale-atlante di Geografia svizzera» vol. II-cap. III.

delle arie purificate ai ghiacciai e fragentisi nei mezzi minerali e vegetali del monte, caratterizza, per mezzo di quell'ignoto noto come *radio-attività*, le nostre valli alpine laddove specialmente l'orientazione è prevalente da NE. a SO. ed è conservata la vegetazione montana. E fra piano e monte talora s'insinua frastagliando il lago a neutralizzar così gli svantaggi del piano coi vantaggi della valle: così il Ceresio, che fa del luganese una regione speciale.

* * *

Lungi quindi da noi sen vada il rozzo rinfacciare che dal piano si fa alla selvatichezza della « montagna ».

Tace al monte il rumore umano, ma vi echeggia la armonia della Natura! Ci dice in poetica geologia il lombardo Stoppani col nostro Heim, ⁽¹⁾ che « le *cascade* cantano, ed il loro gran coro ha i suoi bassi profondi, come al Reno » a Neuhausen di Sciaffusa e come all'Isorno nel basso Onsernone; cantano le cascade, ed ha quel coro « i suoi tenori ed i suoi soprani sfogati, che trillano senza sforzo », come al Cassarate nell'alta Valcolla e come all'Isorno ancora nell'alto Onsernone fra le roccie di Vergeletto e la selva dei bagni di Craveggia. Il genio dell'Industria trae intanto dall'onde alpine quell'*Elettricità*, che il nostro Chiesa canta:

« *Strale acuto di Giove, eccoti strale
« dell' Uomo ! E non più opra di giganti
« sotterranei, non più toraci ansanti
« t' imprimono il lor animo brutale.* »

« *Da un terso ordigno l'uom ti sfrena, e assale
« gli spazii e il tempo ; t' induce i sembianti
« della parola, e ai prossimi, ai distanti
« t' avvia, nunzio d' idee, uman segnale.* »

« *O ti svelle dall' impeto d' un fiume ;
« le tue bieche energie tragge ridotte
« in calma forza, in pertinace acume :* »

« *nerbo di braccia non mai interrotte
« dalla fatica, purità di un lume
« fermo al vento, chiaro nella notte. »*

Originato da Valle e vissuto in Valle, ricordo io bambino alla grand'ombra del Generoso l'arzilla ed umile zia di Papà robusto; sta vivo in me il roseo anfiteatro della Garzirola, che, col Generoso fronteggiante che mi crebbe, cingono l'una e l'altro, col scintillante azzurro del cielo, le cerulee onde del Ceresio; circonda noi l'orizzonte onsernonese, che, alle tetre roccie ossolane appoggiando,

(1) A. Stoppani: Musica delle cascade, dall'antologia Tosetti.

balza alla nitida costiera che maestosa si stende dai Pizzi di Vogorno e di Claro al Camoghè colla Garzirola ed al Tamar col Ghiridone.

Più lungi quindi da noi sen vada ancora l' avido invidiarsi dalla Valle il piano! Coll' echeggiar dell' « A-li-a-oh! » Il Canzoniere della patria, che ⁽¹⁾ « trina per stirpe e favella è eternamente una di cuore » ci dice:

« *Pâtres, quittons le vallon, l' alpe est bien fleurie:*

« *enfin... retentit sur le mont notre melodie!* ». ⁽²⁾

(Vallerani, saliamo dal fondo di valle all' alpe che è fiorita:
(risuona infine a monte la nostra melodia!)

Ed intanto il Cantico svizzero ci ricorda che

« *Quando biond' aurora i nostri monti indora,*

« *l' alma mia t' adora, Re del ciel!* ». ⁽³⁾

Da Russo in Vall' Onsernone

Dr. C. SEMINI.

(1) Cons. fed. Motta alla Patria svizzera.

(2) Canzoniere svizzero: « Partenza per l' alpe in primavera »: F. Huber.

(3) « Cantico svizzero »: P. A. Zwysig.

NECROLOGIO SOCIALE

Giorgio Brown

Un breve scritto da Lugano agli Editori del nostro periodico, colla firma di Enrico Brown, diceva: « Causa l'improvvisa morte dell' abbonato *Giorgio Brown*, avvenuta in Varallo-Sesia il 9 febbraio, vi greghiamo voler sospendere l'invio del vostro giornale « L' Educatore ».

È da questo cenno che siam venuti a conoscere il decesso di un vecchio socio della Demopedeutica nella quale era entrato nel 1888, quando il compianto amico trovavasi a Lugano per l'esercizio della sua professione di macchinista, e dove ha lasciato di sè onorata memoria.

Buon marito fu altrettanto buon padre di famiglia. Allorquando si recò nella vicina Italia a mettere in più lucroso servizio la propria abilità volle continuare il suo contributo al nostro Sodalizio, lasciando che l'organo sociale fosse ognor diretto alla famiglia del fratello Enrico.

A Varallo spiegò la sua intelligente attività in un grandioso opificio, nel quale poi finì i suoi giorni sul campo del lavoro, nell'atto che un filo a corrente elettrica l'ha fulminato inavvertitamente, con vivo dolore, non solo de' suoi cari, ma di quanti ebbero occasione di conoscerlo e

stimarlo. Ha vissuto 58 anni laboriosamente impiegati, e la sua robusta fibra ne prometteva parecchi altri consimili. N.

Silla Sala, maestra.

Un ricordo di pianto, una ghirlanda di candidi fiori olezzanti ed un pensiero d'affetto a questa povera morta che partiva volontaria dalla vita portando seco nell'ombra il mistero della sua desolazione. Era una maestra; per lunghi anni l'animo suo s'era pasciuto del tenero amore dei bimbi, non suoi, ma affidati alle sue cure materne; già, molti di essi erano cresciuti, erano andati per il mondo e avevano, cinti del loro destino, trovato il sentiero della vita alla quale essa li aveva preparati parlando di bellezze, di sogni fulgenti, di affetti profondi e infiniti, di una grande bontà ch'è nel mondo, e d'una grande idea che tutti perseguiamo. Certo qualcuno di essi a lei rivolgeva frequente il pensiero ed il cuore pur avanzando in suo cammino e forse da lontano, fra il rumor della vita, ancor tendeva l'orecchio a quella voce piena di bontà per averne un po' di dolcezza nella sua fatica tormentosa. Ma intanto già in quell'anima s'insinuava l'angoscia che si pasceva rodendone il cuore con un dolore acuto, sempre più acuto e insanabile, sì che più non poté reggere, e cercò il sepolcro.

Moriva l'11 corrente nel suo paese di Roveredo in Mesolcina, e la sua fine lasciava un dolore profondo in coloro che l'avevano conosciuta. Era stata per 17 anni maestra nelle scuole di Daro. Da circa due anni la sua salute era scossa e forse fu questo che più di tutto, agendo sulle sue facoltà mentali, contribuì a spingerla alla decisione fatale.

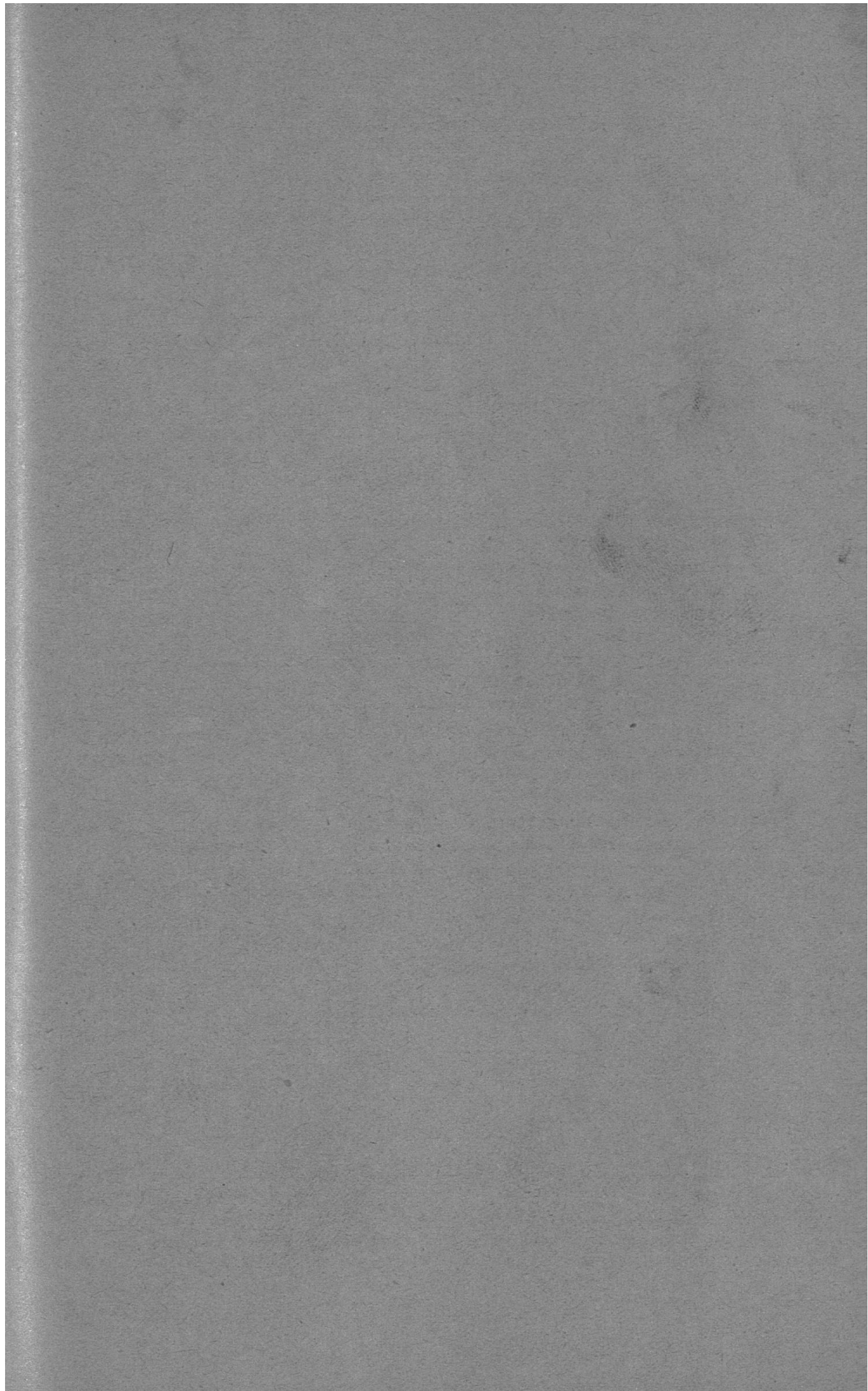
Fu sepolta nella sua terra di Roveredo. Accompagnarono le sue spoglie all'ultima dimora i docenti delle scuole di Bellinzona e con essi il loro direttore sig. Biaggi; e disse a lei belle parole di addio l'egregio insegnante Sig. A. Cassina.

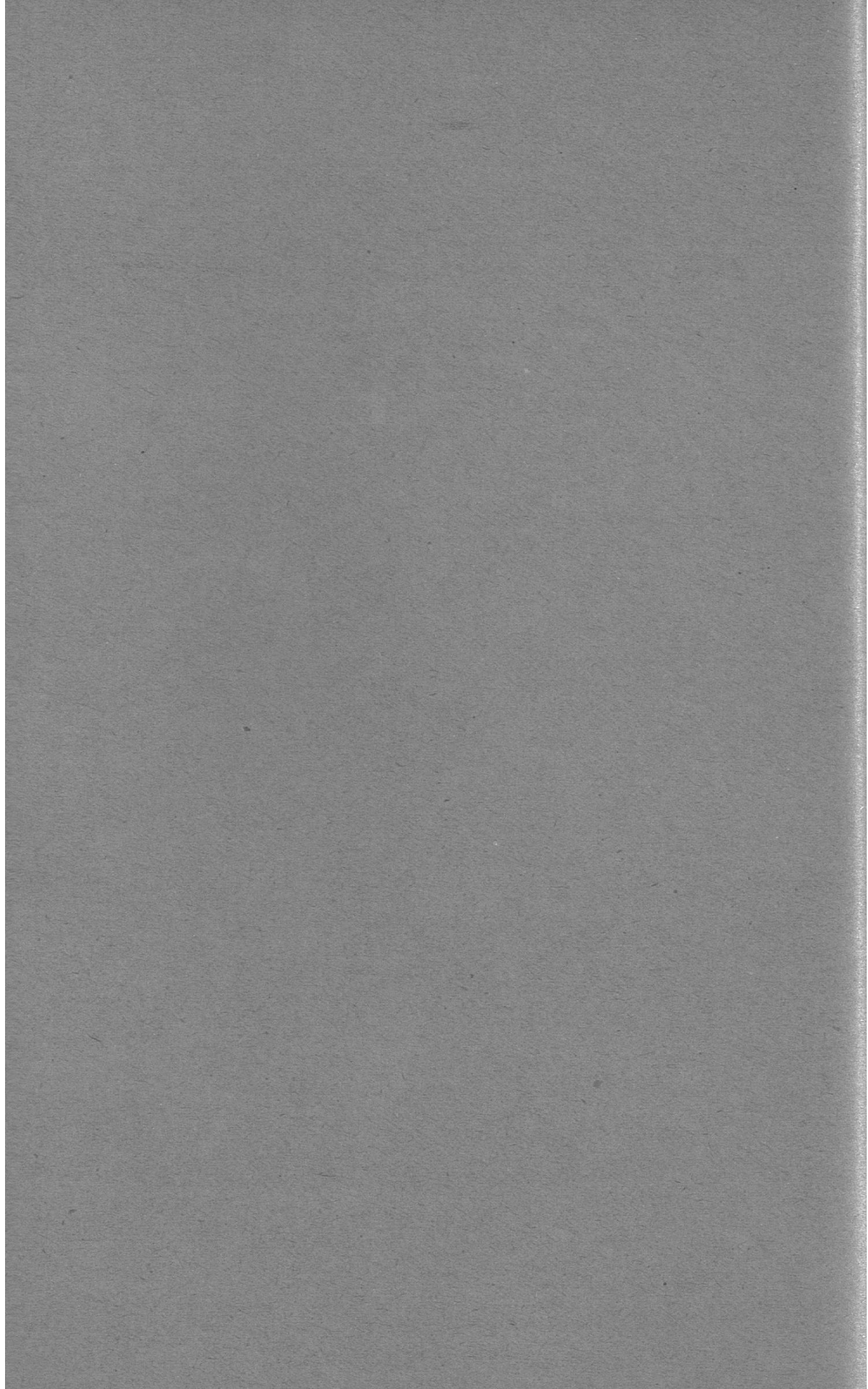
La compianta era iscritta alla Demopedeutica dal 1909.

Nel romito paesello dove riposan, sotto le zolle accarezzate dal sole, le sue ceneri, pace, sul suo tumulo molti fiori irrorati dalla rugiada delle lagrime, e al fratello superstite le nostre condoglianze sentite. B.

Piccola Posta.

Sig.^{na} P. S. Chiasso. Gentile, grazie. Benissimo, al prossimo numero.





L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ' DEGLI AMICI
dell'EDUCAZIONE e di UTILITÀ' PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PER IL BIENNIO 1912-13

con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

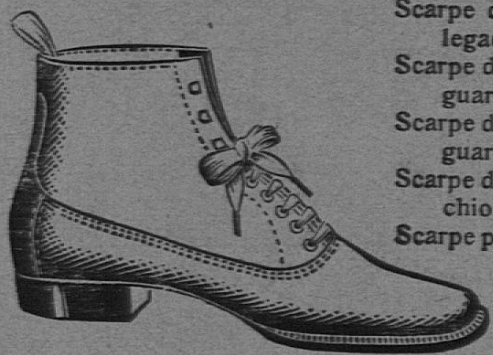
Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

COME?

Voi siete oggi ancora in dubbio di farvi venire il mio listino dei prezzi riccamente illustrato, con oltre 450 differenti articoli di scarpe, fini ed andanti? Lo spedisco ad ognuno *gratuitamente e franco di porto*. Esaminatelo bene e vi convincerete che da nessuno potete avere delle

Scarpe così a buon mercato ed apprezzabili come presso di me. A prezzi bassi voi ricevete da me delle scarpe comode, solide e garantite, corrispondenti sotto ogni rapporto alle vostre esigenze.

Ecco un estratto del mio listino dei prezzi:



Scarpe da uomo per operai, solide, chiodate . . .	No. 40-48 Fr. 7.60
Scarpe da uomo, alte, con legaccioli, chiodate .	No. 40-48 Fr. 9.
Scarpe da uomo per la festa, guarnite	No. 40-48 Fr. 9.—
Scarpe da donna per la festa, guarnite	No. 36-42 Fr. 7.—
Scarpe da lavoro da donna, chiodate solid. . . .	No. 36-42 Fr. 6.50
Scarpe per ragazzi e ragazze	No. 26-29 Fr. 4.30

H. Brühlmann-Huggenberger
Winterthur.